

RENATO JAIME MORGANTI
dossier

Il mio lavoro artistico si concentra sull'idea di *alterare* la percezione della realtà attraverso segni minimi e possibilmente “neutrali”: tracce sistematizzate e schematizzate in grado di fornire gli strumenti e le condizioni per una rielaborazione fenomenologica del concetto di spazio.

«L'arte non ha più il compito di inventare nuove forme che imponendosi e sovraccaricando spazi largamente speculati non fanno che intasarli, ma quello di re-inventare la realtà, anche solo momentaneamente, attraverso un attento processo mimetico, umanizzando la tecnologia e il già esistente. Rafforzando o diminuendo a seconda dei casi l'intensità di tali spazi, quindi più astrattamente svuotando la realtà, lo spettatore può divenire attore grazie ad una apparente sospensione spazio temporale, interrompendo l'abitudine percettiva associata a quel luogo particolare».

Di qui le mie opere sulle realtà *invisibili*, cioè quelle realtà presenti ma normalmente non visibili se non attraverso una precedente attività di codifica; sulle realtà *iper-visibili*, in cui il codice interpretativo viene direttamente fornito dalla tecnologia; infine, sul linguaggio e l'estetica *digitale*. È infatti attraverso il confronto e la sovrapposizione tra i codici di rappresentazione analogico e digitale che indago i processi di umanizzazione della tecnologia e tecnologizzazione della natura per arrivare a nuove forme di indagine e rappresentazione dell'idea di *paesaggio*.



catarsis, 1998

disegno di progetto dell'installazione
stampa lambda su dibond, plexiglas, distanziali
cm. 50 x 100

Cava dismessa di Penteli, Atene.

L'installazione è composta da una serie di segni sparsi, linee in bassorilievo della larghezza di uno scotch, tracciate a martello e scalpello e verniciate di nero su grossi blocchi in marmo pentelico preesistenti. Le linee servono da invito a percorrere questo luogo, la cava dismessa di Penteli da cui è stato estratto il marmo dell'Acropoli e da cui oggi è possibile osservare tutta la città di Atene silenziosamente al contempo i blocchi sembrano continuare la città che è costituita da architetture bianche.





la tomba di agamennone, 2003

vers. 04

(nella pagina successiva vers. 03)

dittico compsto dalle immagini dell'installazone
stampe lambda su dibond, plexy anti uv, distanziale.
cm. 125 x 323

Fondazione Ambrosetti, Palazzolo sull'Oglio, Brescia

Installazione: dodici proiettori per diapositive, nastro isolante nero.

L'installazione è costituita da dodici dia-proiettori che disposti a cerchio proiettano dodici fasci luminosi disegnando rispettivamente sul suolo una stella e sulle pareti circostanti dodici quadri luminosi .

Lo spettatore è qui invitato ad entrare nel cerchio luminoso e a vedere le dodici diverse proiezioni del suo piede o del suo corpo sulle pareti circostanti.

In questo modo si vuole tradurre lsul piano visivo ' effetto sonoro dell'eco dei passi che così fortemente caratterizza la tomba di Agamennone a Micene.

L'installazione, rispetto alla sua prima versione, è qui arricchita dalla presenza di segni -linee verticali in nastro adesivo nero- che ricreano in modo astratto il disegno di un tohlos (antica tomba degli eroi) e dalla scritta "ciò che appare oggi lontano era un tempo vicinissimo".





iononsonoqua, 2003

dittico composto dalle immagini della installazione
 stampe lambda su dibond, plexiglas , distanziali
 cm. 126 x 100 cad.

CSAV Fondazione Ratti, Chiesa sconsacrata di S. Francesco, Como.

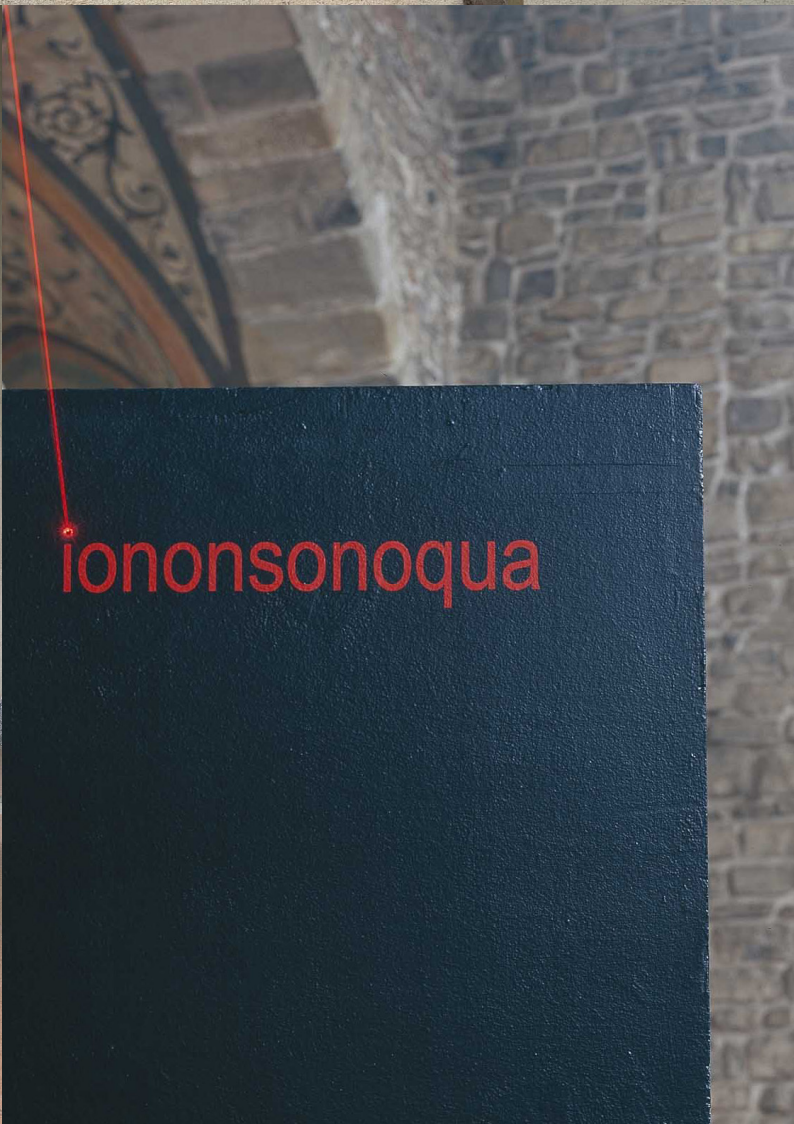
Installazione: pannelli in legno verniciati di nero, proiettore laser, macchina per il fumo, temporizzatore, scritte pre-spaziate adesive rosse.

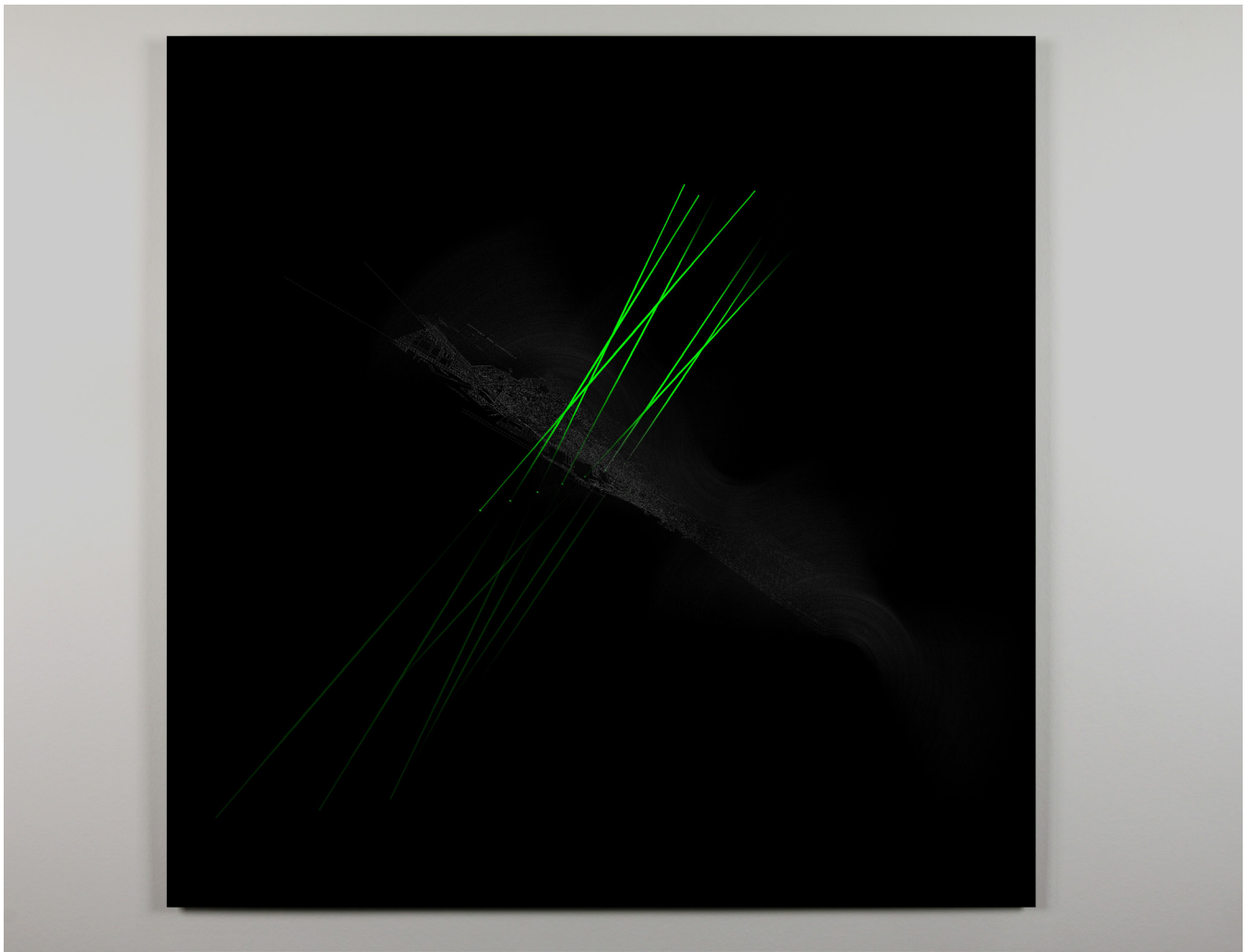
L'installazione è composta da tre scritte rosse, "io", "iononsonoqua" e "qua", da due pannelli verniciati di nero, da una linea luminosa rossa (laser), e da una macchina per il fumo. La linea luminosa, costituita da un laser rosso, connette due scritte "io" e "iononsonoqua" – in particolare i puntini delle due "i" iniziali - riportate rispettivamente sulla parete centrale dell'abside e su di uno dei pannelli neri collocato all'inizio della navata della chiesa. I due pannelli fungono da supporti per una macchina laser (il laser collocato dietro al pannello lo attraversa in coincidenza del puntino della i di "iononsonoqua") e per una macchina del fumo (anch'essa collocata dietro al pannello). Le macchine sono temporizzate in modo tale da far fuoriuscire il fumo distribuendolo progressivamente lungo tutta la navata e rendendo nettamente visibile il raggio laser. Il secondo pannello e la sua rispettiva scritta sono invece ridotti del 39% rispetto al primo in modo da creare un'accelerazione prospettica se visti dall'entrata. Una ultima connessione è esplicitamente data dalla vicinanza delle scritte "qua" e "io" localizzate nell'abside e rispettivamente su pannello e parete. Per finire anche le luci dell'abside sono temporizzate: ogni 60' per una durata complessiva di 60" lo spegnimento improvviso delle luci renderà perfettamente visibile dall'abside il raggio rosso che attraversa tutta la navata. Queste due scritte, frammenti dell'originaria affermazione, stanno proprio ad creare un effetto eco. "iononsonoqua" è testimonianza di una assenza e delle sue ripercussioni nello spazio: "io, ...iononsonoqua,...qua,...io,...", in un luogo un tempo consacrato e oggi privo di quel suo originario significato.



iononsonoqua, 2003

dittico composto dalle immagini della installazione
stampe lambda su dibond, plexiglas , distanziali
cm. 126 x 100 cad.





lim(it)es, 2003
progetto

immagine di progetto
stampa lambda su dibond, plexiglas, distanziale
cm. 50 x 50

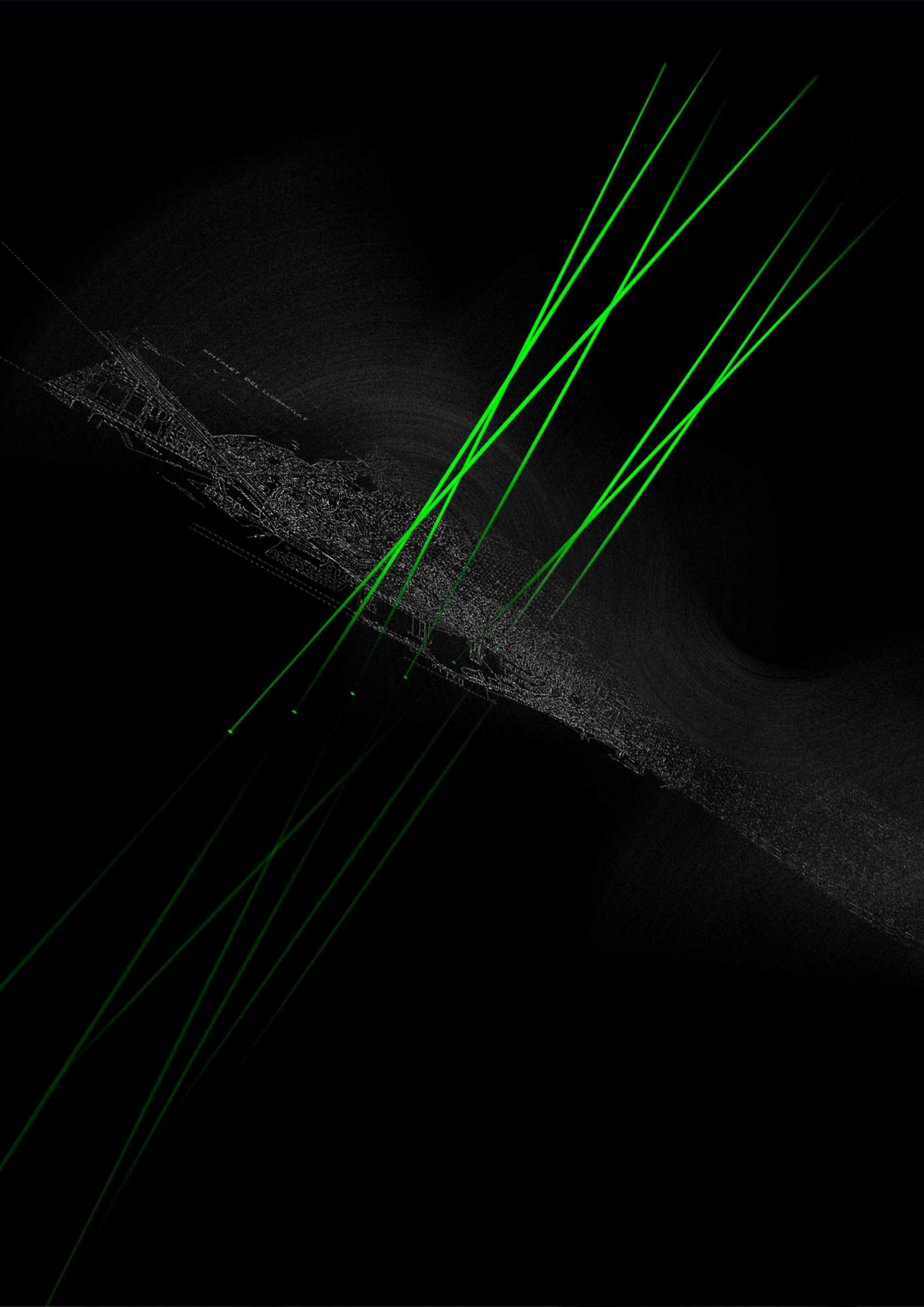
Progetto di installazione multimediale: proiettori laser, chiatte galleggianti, suoni su frequenza radio.

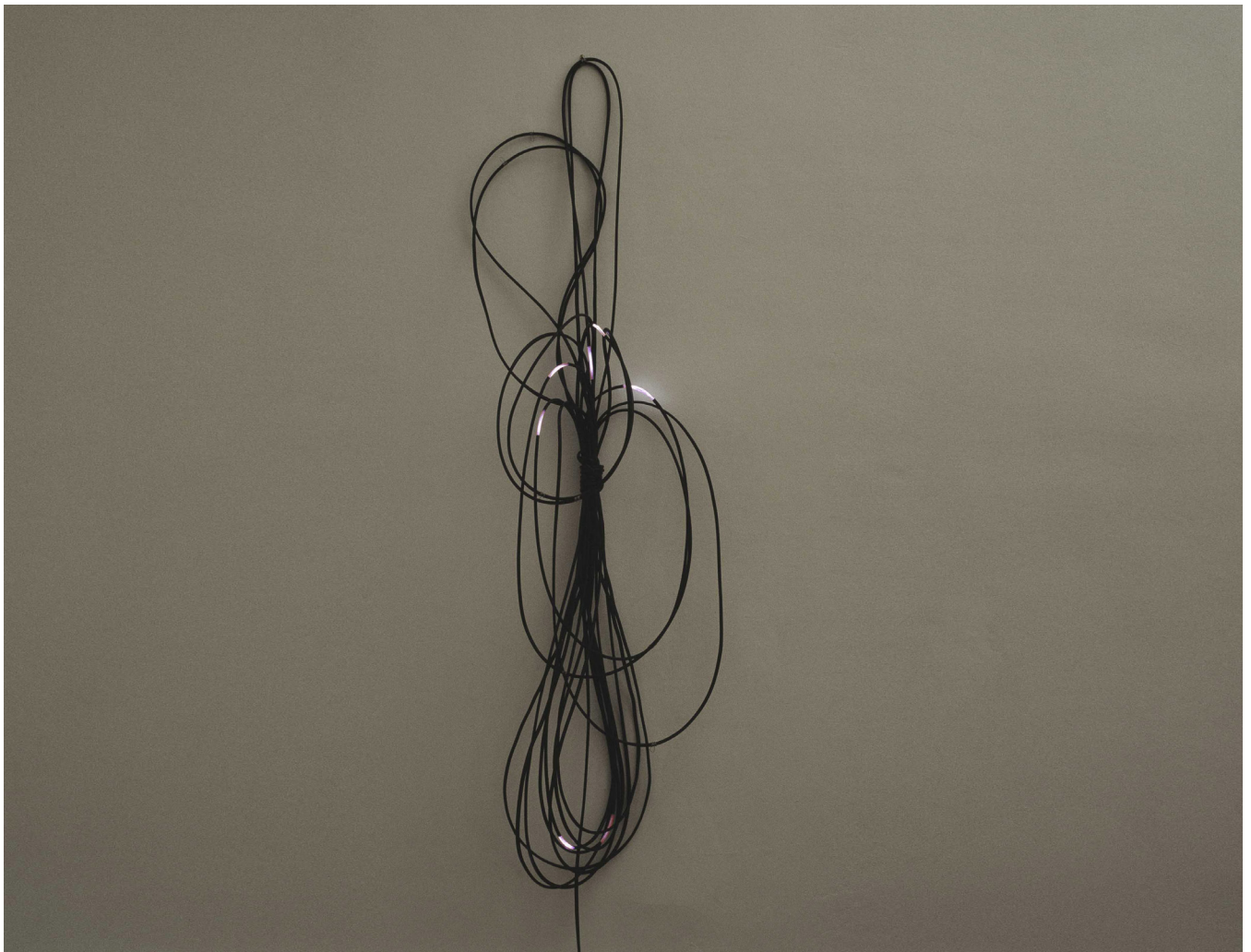
L'installazione parte dall'idea di limes latino - limite e non frontiera - come 'entità' viva, per coinvolgere una città portuale con la sua "altra" metà: il mare. Intento finale è infatti quello di rendere minimamente percettibile il mare in qualsiasi punto della sua città.

lim(it)es è una

installazione urbana di luci e suoni che si compone di sette fasci luminosi, laser posizionati perpendicolarmente rispetto al piano della città, e di suoni ripresi in diretta in prossimità della battigia del mare. Due fasci luminosi sono collocati all'inizio e alla fine di una delle vie più

rappresentative della città (es. la Rambla di Barcellona nell'immagine), mentre altri cinque sono disposti su chiatte galleggianti, in modo da ripetere per cinque volte la stessa distanza su mare. In questo modo, i fasci luminosi collocati sulle chiatte mostreranno, amplificandolo, il movimento ondulatorio del mare, formando con i restanti due - fissi a terra - intersezioni luminose sempre mutanti anche a seconda del punto di osservazione. Infine, i suoni della battigia del mare saranno mandati su di una frequenza radio. L'installazione avrà una durata di dodici ore, dal tramonto all'alba.





fi(l)bonacci's linearity, 2004.

spessore fibra Ø 0,5 cm. x 30 m. di lunghezza

Una fibra ottica di spessore minimo e lunga trenta metri proietta una luce che cambia continuamente di colori. La fibra è interamente rivestita da una guaina nera, ed è scoperta in quei soli punti che segnano l'andamento in metri della progressione matematica di Fibonacci. La fibra ottica sciolta costituisce quindi un "metro" luminoso della realtà che appeso a muro viene a cosostituire un quadro, un disegno casuale.

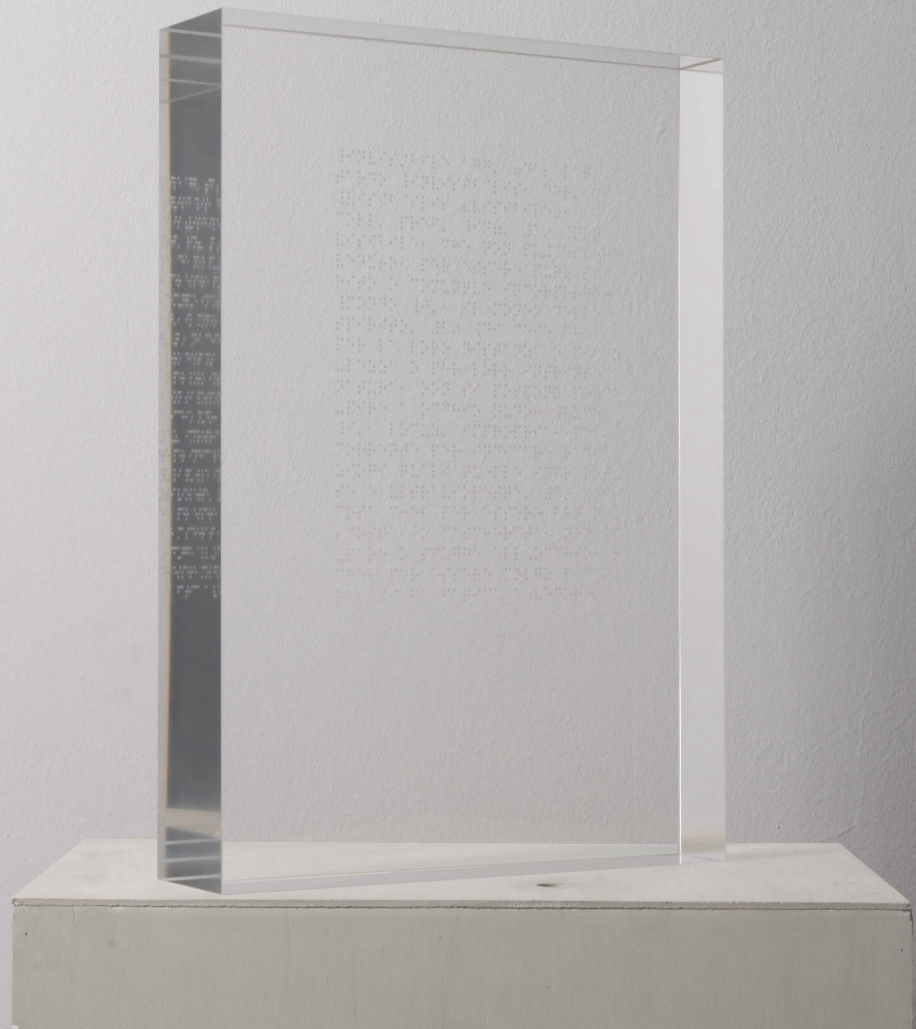


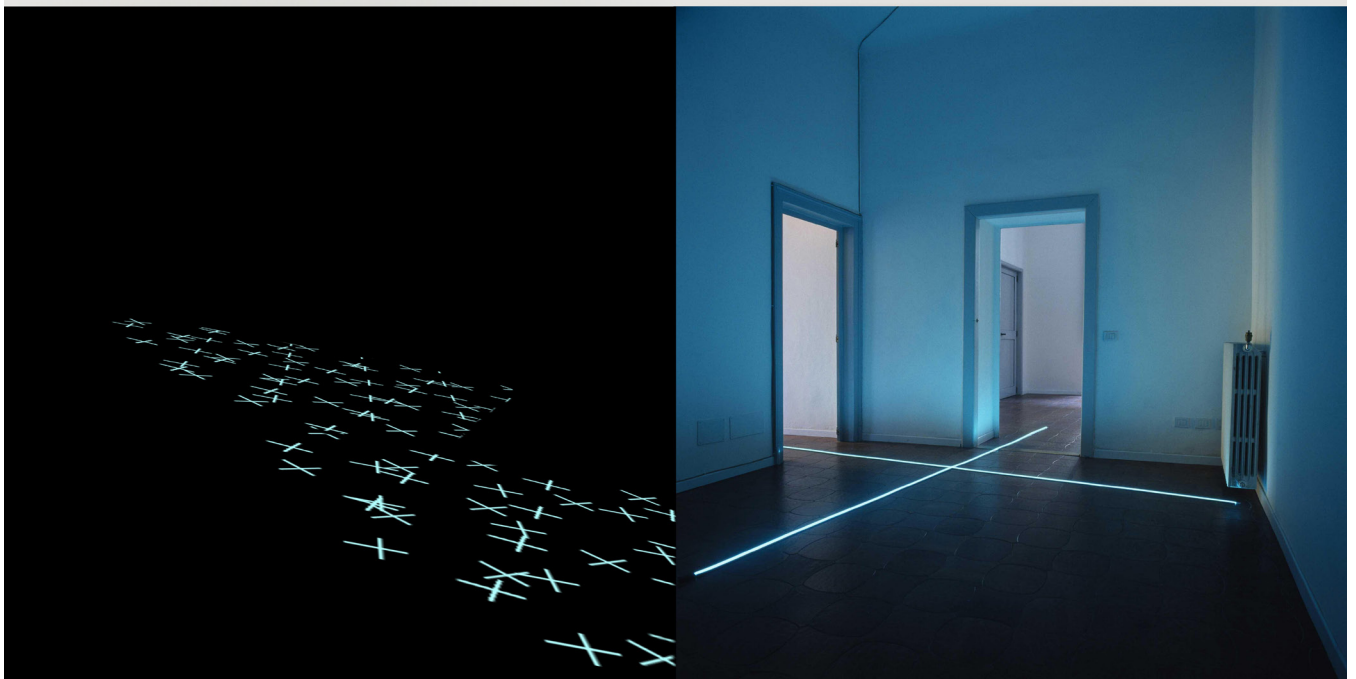
def. di invisibile in braille, 2005
toccando l'invisibile

incisione laser su plexiglas
cm. 29,7 x 42 x 7

basamento interattivo in legno con barra super-Led, sensore ad infrarossi
cm. 111,7 h

Una lastra in plexiglas riporta inciso su di un lato un testo in braille che è la traduzione della definizione di invisibile presa dal dizionario Devoto. Nella versione interattiva il testo, minimamente percettibile, si illumina nel momento in cui ci si avvicina per toccarlo.





+ o – qua, 2005

dittico composto da disegno di progetto a computer e immagine dell'installazione
 stampa lambda, plexiglas, dibond, distanziale.
 cm. 50 x 100

Galleria Rubin, Milano.

Installazione: elettoilluminescenze con guaine di protezione in gomma e policarbonato
 traslucido, sensori ad infrarossi.

+ o – qua è un de-localizzatore spaziale costituito da tanti segni + che diffusi nello spazio sia attivano singolarmente per generare un preciso campo o evidenziare un reticolo esistente. Ogni + funziona da attrattore luminoso (e sonoro), da invito ad avvicinarsi e allo stesso tempo da de-localizzatore, trasformandosi nel momento in cui lo spettatore è quasi prossimo, nel suo esatto opposto il segno -, e attivando contemporaneamente un altro segno + in un altro punto visibile dello spazio, in una progressione continua e casuale che dipende dal reale percorso di ciascun spettatore. Se infatti da un lato la tecnologia tende a localizzarci con assoluta precisione in ogni momento, + o – qua vuole intenzionalmente “non indicare” la nostra posizione, rimandandoci continuamente ad altri punti, per interrogarci sul senso della nostra reale posizione nello spazio e del vagare senza una precisa meta.





il paesaggio ritrovato, 2006

disegno di progetto
stampe lambda su dibond, plexy anti uv, distanziale.
cm. 50 x 50

Il disegno riporta in forma astratta e sotto forma di cartografia le parole chiave di un testo e le rispettive presenze all'interno dei singoli capitoli in modo da suggestionare modalità di lettura parallele, trasversali e non lineari: come link di un iper-testo che connettono una stessa parola chiave all'interno dei diversi con-testi in cui è presente. Il testo diviene così un paesaggio fisico e virtuale da percorrere in modalità visiva.

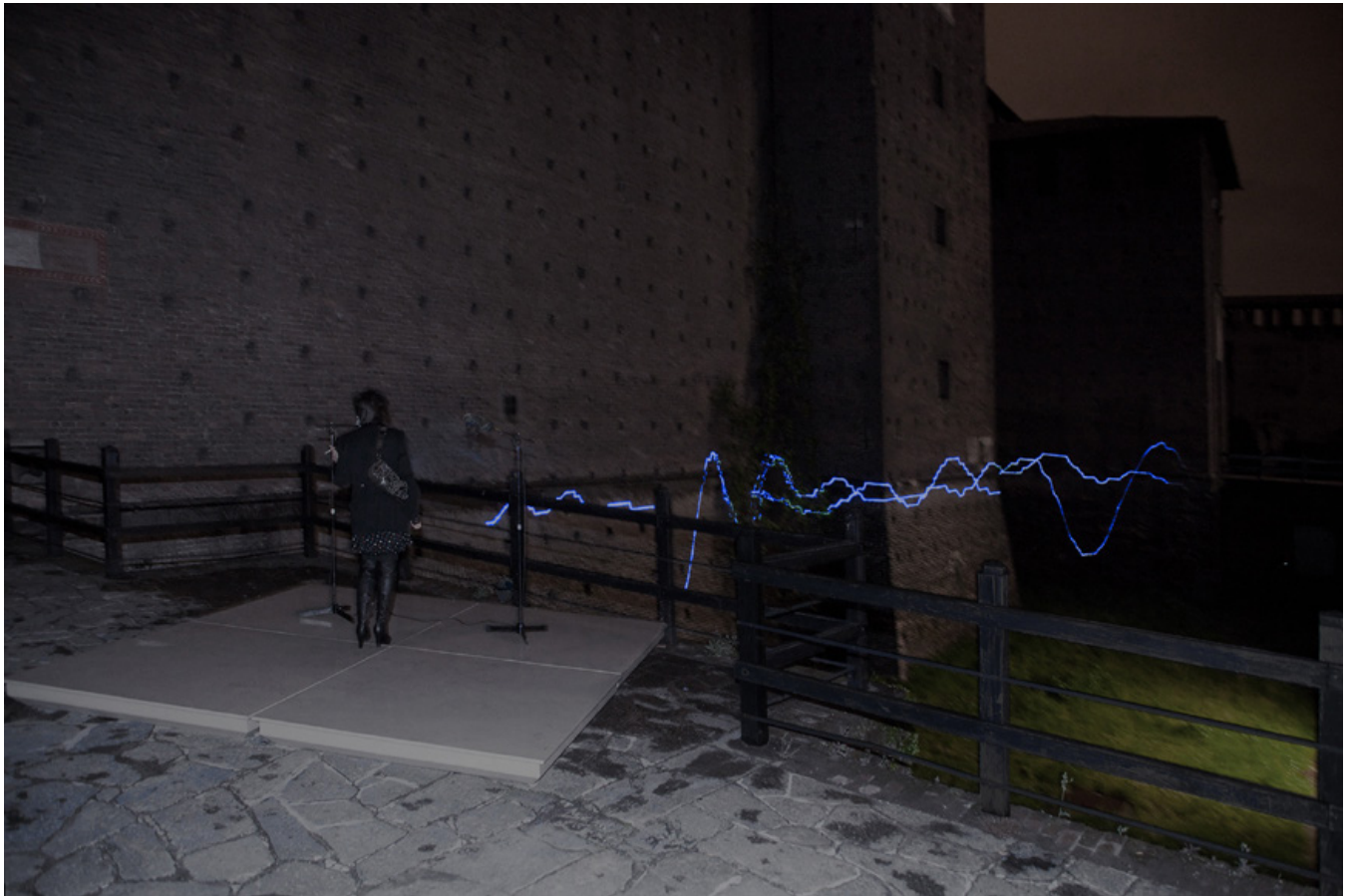


B4the_storm, 2008

incisione laser su plexiglas, stampa lambda, dibond, distanziale, barra Led, sensore ad infrarossi
cm. 60 x 45 x 3

Una lastra in plexiglas applicata su fotografia riporta incise in maniera astratta e quasi impercettibile le sequenze di volo di stormi prima di migrare rappresentate da piccoli simboli grafici a forma di mirini. Le incisioni sono rese visibili da un meccanismo luminoso interattivo che le illumina nel momento in cui lo spettatore si avvicina all'opera. *B4the_storm* vuole in questo modo raccontare quell'attimo, quell'istante che caratterizza la perdita della "verginità" di uno sguardo, che da spettatore passivo si trasforma in attore.





liquidspaces, 2009.

MiArt, Castello Sforzesco di Milano.

Installazione: pedane in mediumdensity, resina colorata, microfoni, equalizzatore, computer, proiettore laser.

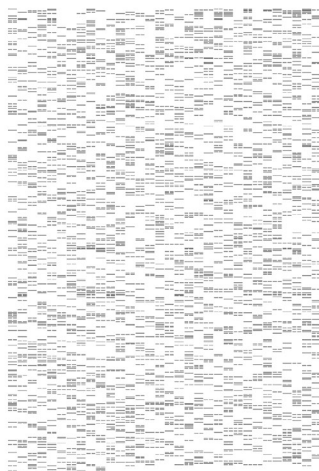
L'installazione vuole sondare la reattività dello spazio alle nostre azioni attraverso un intervento minimo e mimetico, di sottile alterazione percettiva, in uno dei luoghi più simbolici della città di Milano: il Castello Sforzesco. "Liquidspaces" è infatti un segno luminoso interattivo provocato dagli stessi spettatori e dalla sonorità dell'ambiente circostante. Una proiezione laser dinamica, una sottile linea luminosa ondeggiante blu, è posizionata all'interno di uno dei fossati del cortile del castello, in modo da ricreare un effetto "acquatico" - come se questo fosse stato effettivamente colmo d'acqua -. La proiezione è originata dai suoni ripresi da due microfoni collocati al centro di una pedana, accessibile al pubblico e posizionata, a sua volta, sul ponte dello stesso fossato. I microfoni sono infatti collegati ad un sistema elettronico capace di tradurre, visivamente (un grafo) e in tempo reale, la sonorità dell'ambiente sotto forma di proiezione laser rasterizzata.



dome, 2012

disegno di progetto
stampe lambda su dibond, plexy anti uv, distanziale.
cm. 50 x 50

L'immagine del rivestimento in "tessere" di marmo della facciata del Duomo di Milano trovata su internet è qui stata mappata in maniera casuale e utilizzata come motivo di ri-lettura frammentaria della stessa.



mutazioni, 2016

disegno di progetto
stampe lambda su dibond, plexy anti uv, distanziale.
cm. 50 x 50

L'immagine riporta il disegno costituito da un insieme di frammenti di esagrammi ottenuti (le sole linee mutanti con esclusione di quelle fisse) consultando l'oracolo cinese o i-ching e tirando le monetine ogni giorno per circa sei anni fino all'ottenimento di un esagramma costituito da sei linee mutanti.

Nella pagina successiva è riportata l'immagine dell'installazione di parte del disegno su di una vetrata di un cavedio domestico a formare un giardino oracolare verticale.



Renato Jaime ha compiuto studi di musica (diploma in teoria e solfeggio, Conservatorio G. Verdi, Milano), architettura (laurea al Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura), scultura e arte (diploma e master, HdK oggi UdK, Univesitaet der Kunst, FB1, Berlin). Co-fondatore del gruppo artistico *usurp* Berlin, del laboratorio interdisciplinare *6k | sixxa* Milano (installazioni spaziali per azioni casuali), assistente della Prof.ssa Fiorani presso il corso di antropologia del design al Politecnico di Milano, nel 2010, parallelamente alla sua attività artistica, fonda *m-ar | meta art*. *m-ar* è un progetto artistico interdisciplinare il cui intento è quello di portare l'arte oltre il suo normale ambito di azione per integrarla, a partire da vere e proprie visioni meta-progettuali, con il mondo della progettazione a più ampia scala: architettura, architettura del paesaggio, urban-design, industrial-design, graphic-deign, multi-media,...

Vive e lavora a Milano città in cui è nato.

premi con il progetto *m-ar | meta art*:

- 2015 ADI Design Index, Milan
- INTERIOR INNOVATION AWARD of German Design Council;
- 2014 MIAW, Muuuz International Design Awards 2014, Paris;
- 2013 GOOD DESIGN AWARDS Chicago Athenaeum Museum of Architecture and Design;
- 2012 INTERIOR INNOVATION AWARD of German Design Council.

premi, borse di studio in ambito artistico:

- 2005 premio MANTERO Arte Giovane 2005, primo classificato, La Tessitura, Como.
- 2003 CSAV Fondazione Ratti, con Richard Nonas, Como.
- 1999 DAAD per il diploma (Studienabschlustipendium), Berlin.
- 1998 KKVW (Kommission fur Kunstliche und Wissenschaftliche Vorlag), progetto artistico "USURP", Berlino.
- SOCRATES, School of Fine Arts of Athens, Facoltà di Scultura, Atene e Rethymno (Creta).

personali

- 2018 *paesaggi e sculture: da il libro dei mutamenti*, -dicembre- Galleria Vanna Casati a cura di R. Borghi e S. Trini Castelli.
- 2010 *outrenoir*, Mya_Lurgo_Gallery Lugano, a cura di A. Trabucco.
- 2005 *evidenze*, Galleria Rubin, Milano, a cura di A. Trabucco.
- 2004 *architetture informali/architetture invisibili*, Nowheregallery e Caffè degli Atellani presso Mediateca S.ta Teresa, Milano.
- 2002 *l'elusione del testo*, Tikkun, Milano, a cura di R. Borghi.

collettive (selezione)

- 2009 *MiArt*_evento al Castello Sforzesco, Milano, a cura di S. Morici e F. Poletti.
- 2008 *X-mas*, the Conduits/Gea Politi, Milano.
- arte, design e...*, Armory arte contemporanea, Perugia, a cura di L. Parmesani.
- let's make out*, Pockogallery @ the Family, Milano.
- Art-Madrid*, Casa de Campo, Madrid, a cura di María Eugenia Álvarez.
- 2006 *arte & design on the border*, Fondazione Ambrosetti, Palazzolo sull'Oglio, Brescia, a cura di L.Parmesani.
- città e non città*, spazio Ticoso, Como, a cura di R. Borghi.
- 2005 *contemporanea*, Pinacoteca di Como, a cura di R. Borghi.
- premio mantero_05*, la Tessitura, Como.
- parliamodisegno*, Galleria Spazioerasmus Brera, Milano.
- 2004 *allarmi*, Caserma de Cristoforis, Como, a cura di C. Antolini, A. Trabucco.
- tracce di un seminario*, Careof & Viafarini, Milano, a cura di G. Di Pietrantionio e A. Vettese.
- 2003 *analogie tra anomalie*, Comune di Varallo Pombia, Varese, a cura di R. Borghi.
- luogo/non luogo=nuovo luogo*, Fondazione Ratti, Chiesa di S.Francesco, Como, a cura di G. Di Pietrantionio e A. Vettese.
- le forme del testo*, Venticorrenti, Milano, a cura di R. Borghi.
- il possibile dal punto zero*, Fondazione Ambrosetti, Palazzolo sull'Oglio, Brescia, a cura di L.Parmesani.